

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



FITA CNA - Chiusura A 15 per neve
25 gennaio 2007

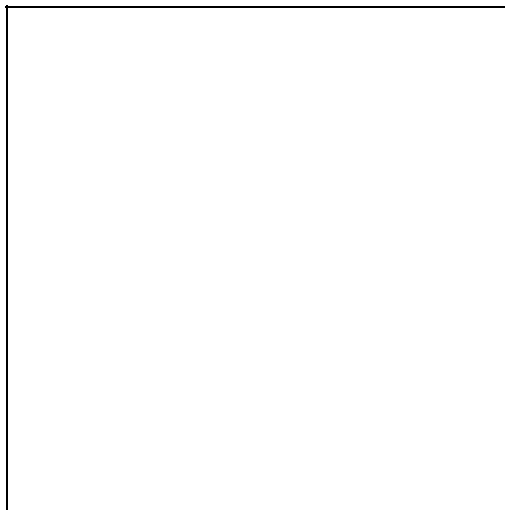


A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Cna Fita: 'una vergogna la chiusura della "A 15".'

Inserito il 25-01-2007 ~ 11:57 da Redazione

"Ancora una volta i concessionari autostradali non rispettano i contratti di servizio e scaricano sull'utenza le proprie inefficienze e i propri disservizi". Lo denuncia la Cna Fita dell'Emilia Romagna per bocca del suo presidente Gilberto Piraccini.



Il riferimento è quello della chiusura al traffico pesante della A 15, "in atto - sottolinea Piraccini - dalla giornata di ieri, e che sta penalizzando in modo pesantissimo le imprese di autotrasporto. Nonostante le anticipazioni del servizio meteo, nonostante gli allarmi lanciati dalla Protezione Civile che preventivavano le precipitazioni nevose, la Autocamionale della Cisa è riuscita a non garantire, anche in questa occasione, la percorribilità di questa importante arteria".

Le precipitazioni nevose - spiega il presidente regionale di Cna Fita - tutte più che normali per il periodo, "si possono e si devono gestire con una presenza massiccia e tempestiva di mezzi spartineve e spargisale. Non possiamo più assistere, come è

capitato anche in questa occasione, alla pura e semplice chiusura del tratto appenninico in via preventiva".

L'organizzazione degli autotrasportatori della Cna denuncia inoltre come il livello di informazione sulla chiusura, sia stato assolutamente insufficiente; assolutamente non concordato con le Prefetture, e tanto meno non sia stata data la necessaria diffusione dell'iniziativa che si intendeva intraprendere agli stessi media, se non in modo tardivo nella serata inoltrata di ieri.

"Ad aggravare ulteriormente la situazione - come sottolinea il segretario regionale Fita Cna Gianni Montali - è che anche nella giornata odierna continua il provvedimento di chiusura e non risultano per niente chiare quali siano le intenzioni della società Concessionaria. I danni per le imprese di autotrasporto sono davvero pesanti: mezzi bloccati per ore, consegne in ritardo delle merci con le relative penali che saranno pagate direttamente dalle imprese di autotrasporto".

Le imprese di autotrasporto - annuncia Montali - si riservano di adire con il sostegno di Cna Fita le vie legali nei confronti dell'Autocamionale Cisa su due fronti: il primo per interruzione di pubblico servizio; il secondo per il riconoscimento dei danni economici subiti. E non è tutto.

"L'aspetto paradossale - conclude il segretario regionale degli autotrasportatori Cna - è il modo in cui sono stati costretti a "bivaccare" gli autotrasportatori bloccati.

Scarsi o addirittura inesistenti gli interventi di assistenza; autisti obbligati a sostare per ore e ore senza un minimo di intervento da parte di alcuno, in pratica abbandonati. Unitamente agli autotrasportatori della Liguria la Cna Fita dell'Emilia Romagna ha nel frattempo provveduto ad inviare esposti alle Prefetture delle province interessate nonché ai Ministeri competenti.

"Ci attendiamo - conclude Montali - risposte serie e immediate nel merito delle contestazioni sollevate, soprattutto per gestire in modo meno penalizzante le prossime settimane dell'inverno 2007".

CERCA

ORE 12.29 VENERDÌ 26.01.2007

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [FORLÌ](#)
[CESENA](#) [RAVENNA](#) [RIMINI](#)
[METEO](#)

[BOLOGNA](#)

Ancora neve sull'Appennino, chiusa l'A15 ai mezzi pesanti

Per il blocco dell'Autocisa gli autotrasportatori Cna annunciano azioni legali

BOLOGNA, (25 gen. 2007) - Ancora neve sull'Appennino in Emilia-Romagna. La situazione stradale e' comunque tranquilla. Dopo le precipitazioni di ieri, seguite all'abbassamento della temperatura, anche la scorsa notte sulla regione ci sono stati diversi piovaski e, sui rilievi, neviccate. Permane il divieto del transito ai mezzi pesanti sull'Autocisa e l'obbligo di catene al seguito sulla E45 Ravenna-Orte. A15 chiusa, gli autotrasportatori Cna insorgono "Ancora una volta i concessionari autostradali non rispettano i contratti di servizio e scaricano sull'utenza le proprie inefficienze e i propri disservizi". Lo denuncia la CNA FITA dell'Emilia Romagna per bocca del suo presidente Gilberto Piraccini. Il riferimento è quello della chiusura al traffico pesante della A 15, "in atto - sottolinea Piraccini -dalla giornata di ieri, e che sta penalizzando in modo pesantissimo le imprese di autotrasporto. Nonostante le anticipazioni del servizio meteo, nonostante gli allarmi lanciati dalla Protezione Civile che preventivavano le precipitazioni nevose, la Autocamionale della Cisa è riuscita a non garantire, anche in questa occasione, la percorribilità di questa importante arteria." Le precipitazioni nevose - spiega il presidente regionale di CNA FITA - tutte più che normali per il periodo, "si possono e si devono gestire con una presenza massiccia e tempestiva di mezzi spartineve e spargisale. Non possiamo più assistere, come è capitato anche in questa occasione, alla pura e semplice chiusura del tratto appenninico in via preventiva". L'organizzazione degli autotrasportatori della CNA denuncia inoltre come il livello di informazione sulla chiusura, sia stato assolutamente insufficiente; assolutamente non concordato con le Prefetture, e tanto meno non sia stata data la necessaria diffusione dell'iniziativa che si intendeva intraprendere agli stessi media, se non in modo tardivo nella serata inoltrata di ieri. "Ad aggravare ulteriormente la situazione - come sottolinea il segretario regionale FITA CNA. Gianni Montali - è che anche nella giornata odierna continua il provvedimento di chiusura e non risultano per niente chiare quali siano le intenzioni della società Concessionaria. I danni per le imprese di autotrasporto sono davvero pesanti: mezzi bloccati per ore, consegne in ritardo delle merci con le relative penali che saranno pagate direttamente dalle imprese di autotrasporto." Le imprese di autotrasporto - annuncia Montali - si riservano di adire con il sostegno di CNA FITA le vie legali nei confronti dell'Autocamionale Cisa su due fronti: il primo per interruzione di pubblico servizio; il secondo per il riconoscimento dei danni economici subiti. E non è tutto. "L'aspetto paradossale - conclude il segretario regionale degli autotrasportatori CNA - è il modo in cui sono stati costretti a "bivaccare" gli autotrasportatori bloccati. Scarsi o addirittura inesistenti gli interventi di assistenza; autisti obbligati a sostare per ore e ore senza un minimo di intervento da parte di alcuno, in pratica abbandonati. Unitamente agli autotrasportatori della Liguria la CNA FITA dell'Emilia Romagna

ha nel frattempo provveduto ad inviare esposti alle Prefetture delle province interessate nonché ai Ministeri competenti. “Ci attendiamo – conclude Montali - risposte serie e immediate nel merito delle contestazioni sollevate, soprattutto per gestire in modo meno penalizzante le prossime settimane dell’inverno 2007”.

(ER) STRADE. A15 CHIUSA, RABBIA AUTOTRASPORTATORI: UNA VERGOGNA

CNA-FITA: ESPOSTI AI PREFETTI E FORSE CAUSA CONTRO AUTOCAMIONALE

(DIRE) Bologna, 25 gen. - "Ancora una volta i concessionari autostradali non rispettano i contratti di servizio e scaricano sull'utenza le proprie inefficienze e i propri disservizi". Lo denuncia la Cna Fita dell'Emilia-Romagna per bocca del suo presidente Gilberto Piraccini. Il riferimento e' alla **chiusura** al traffico pesante della **A15**, "in atto- sottolinea Piraccini- dalla giornata di ieri, e che sta penalizzando in modo pesantissimo le imprese di autotrasporto. Nonostante le anticipazioni del servizio meteo, nonostante gli allarmi lanciati dalla Protezione Civile che preventivavano le precipitazioni nevose, la Autocamionale della Cisa e' riuscita a non garantire, anche in questa occasione, la percorribilita' di questa importante arteria."

Le precipitazioni nevose- spiega il presidente regionale di Cna Fita- tutte piu' che normali per il periodo, "si possono e si devono gestire con una presenza massiccia e tempestiva di mezzi spartineve e spargisale. Non possiamo piu' assistere, come e' capitato anche in questa occasione, alla pura e semplice **chiusura** del tratto appenninico in via preventiva". (SEGUE)

(ER) STRADE. A15 CHIUSA, RABBIA AUTOTRASPORTATORI: UNA... -2-

(DIRE) Bologna, 25 gen. - L'organizzazione degli autotrasportatori della Cna denuncia inoltre come il livello di informazione sulla **chiusura** sia stato assolutamente insufficiente; assolutamente non concordato con le Prefetture, e tanto meno non sia stata data la necessaria diffusione dell'iniziativa che si intendeva intraprendere agli stessi media, se non in modo tardivo nella serata inoltrata di ieri.

"Ad aggravare ulteriormente la situazione- sottolinea il segretario regionale, Gianni Montali- e' che anche nella giornata odierna continua il provvedimento di **chiusura** e non risultano per niente chiare quali siano le intenzioni della societa' Concessionaria. I danni per le imprese di autotrasporto sono davvero pesanti: mezzi bloccati per ore, consegne in ritardo delle merci con le relative penali che saranno pagate direttamente dalle imprese di autotrasporto".

Le imprese di autotrasporto si riservano di adire le vie legali nei confronti dell'Autocamionale Cisa su due fronti: il primo per interruzione di pubblico servizio; il secondo per il riconoscimento dei danni economici subiti. insieme agli autotrasportatori della Liguria, la Cna Fita dell'Emilia-Romagna ha nel frattempo provveduto ad inviare esposti alle Prefetture delle province interessate nonche' ai ministeri competenti. "Ci attendiamo- conclude Montali- risposte serie e immediate nel merito delle contestazioni sollevate, soprattutto per gestire in modo meno penalizzante le prossime settimane dell'inverno 2007".

Cna Fita critica i concessionari: questo stop ci danneggia Tir in lotta sulla Cisa Ai camion transito vietato nella A15

DI CRISTINA DI GLERIA

È scontro sulla chiusura al traffico pesante della A15. «Ancora una volta i concessionari autostradali non rispettano i contratti di servizio e scaricano sull'utenza le proprie inefficienze e i propri disservizi», denuncia Gilberto Piraccini, presidente di Cna Fita Emilia Romagna.

Lo stop al traffico pesante della A15 in atto da mercoledì sta penalizzando fortemente le imprese di autotrasporto, è la denuncia. «Nonostante le anticipazioni del servizio meteo e gli allarmi della Protezione civile che preventivavano le precipitazioni nevose, la Autocamionale della Cisa è riuscita a non garantire, anche in questa occasione, la percorribilità di questa importante arteria», continua Piraccini. «Le precipitazioni nevose, tutte più che normali per il periodo, si possono e si devono gestire con una presenza massiccia e tempestiva di mezzi spartineve e spargisale. Non possiamo più assistere alla pura e semplice chiusura del tratto appenninico in via preventiva».

L'organizzazione denuncia inoltre come il livello di informazione sulla chiusura sia stato assolutamente insufficiente e non concordato con le prefetture. Carente anche la necessaria diffusione ai media dell'iniziativa, comunicata in modo tardivo nella serata inoltrata di ieri.

«Ad aggravare ulteriormente la situazione», sottolinea il segretario regionale Cna Fita, Gianni Montali, «è che anche nella giornata odierna continua il provvedimento di chiusura e non risultano per niente chiare quali siano le intenzioni della società concessionaria. I danni per le imprese di autotrasporto sono davvero pesanti: mezzi bloccati per ore, consegne in ritardo delle merci con le relative penali che saranno paga-

te direttamente dalle imprese di autotrasporto».

Le imprese di autotrasporto, annunciate da Montali, si riservano di adire con il sostegno di Cna Fita le vie legali su due

fronti: per interruzione di pubblico servizio e per il riconoscimento dei danni economici subiti. E non è tutto. «L'aspetto paradossale», conclude Montali, «è il modo in cui sono stati costretti a bivaccare gli autotrasportatori bloccati. Scarsi o addirittura inesistenti gli interventi di assistenza, con gli autisti abbandonati e obbligati a sostare per ore senza un minimo di intervento da parte di alcuno».

Unitamente agli autotraspor-



È scontro sulla chiusura al traffico pesante della A15

tatori della Liguria la Cna Fita dell'Emilia Romagna ha nel frattempo provveduto ad inviare esposti alle prefetture delle province interessate e ai ministeri competenti. «Ci attendiamo», conclude Montali, «risposte serie e immediate nel merito delle contestazioni sollevate, soprattutto per gestire in modo meno penalizzante le prossime settimane dell'inverno 2007». (riproduzione riservata)

A Milano soddisfazione delle aziende Impianti termici, vittoria delle pmi

DI GIORGIO PANSARDI

A Milano un punto a favore delle associazioni di categoria che vede le pmi contrapposte alle società di distribuzione dell'energia. La provincia, infatti, nell'ambito della campagna di dichiarazione obbligatoria degli impianti termici, ha sottoscritto un accordo volontario con le imprese per ottimizzare le verifiche agli impianti di riscaldamento autonomi di tutte le famiglie che vivono nei piccoli comuni della provincia (fino a 40 mila abitanti). Un'intesa che è un implicito riconoscimento di quelle funzioni che, invece, le società di distribuzione ritengono debbano competere loro. «L'accordo che abbiamo firmato oggi», dichiara Maurizio Calzolari, presidente Cna Milano, «rappresenta un intervento importante e definitivo in questa annosa querelle con le aziende di distribuzione di energia. Un contenzioso che ci vede rivendicare l'assoluta incompatibilità tra le due funzioni, distribuzione del-

l'energia e controllo degli impianti, come afferma la legge Marzano 239/2004».

Sottoscrivendo l'accordo con installatori e manutentori, la provincia di Milano riconosce in modo esplicito la titolarità della loro funzione che interessa l'installazione, la manutenzione e la relativa responsabilità sugli interventi svolti. Un intervento che supera finalmente qualsiasi ambiguità e da piena soddisfazione alle posizioni per anni sostenute con forza dalle associazioni di categoria.

«Una posizione, quella della provincia», sottolinea Calzolari, «che trova conferma in una recente comunicazione che l'assessore provinciale Brembilla ha trasmesso a Cna Milano. Si tratta di una risposta a una serie di valutazioni avanzate dalla stessa Cna in cui l'assessore, partendo proprio dall'incompatibilità esistente tra le due funzioni, impegna la provincia di Milano ad intensificare le attività di controllo e l'applicazione delle relative sanzioni laddove previsto dalla normativa».

«La soddisfazione legata al positivo giudizio che accompagna le scelte operate dalla provincia», conclude Calzolari, «è inevitabilmente contenuta dalla considerazione che l'intero sistema amministrativo pubblico non appare puntuale su queste posizioni. Lo stesso governo del paese tarda ad analizzare situazioni che solo apparentemente vanno verso una liberalizzazione dei servizi energetici ma che in realtà riconfermano il ruolo determinante di alcune aziende (ex-monopoliste). Ne è chiara dimostrazione l'esclusione delle associazioni di categoria dal tavolo di consultazione attualmente impegnato nel recepimento della normativa europea nell'ambito della legge 192/05». (riproduzione riservata)

Daimaru fa shopping in Toscana

DI PAOLA MORINI

Il Sol Levante splende in Toscana. Per le pmi della regione in un arrivo un'occasione importante per entrare in contatto con il mercato giapponese: un centinaio di imprese locali dei settori abbigliamento, agroalimentare e complementi di arredo incontreranno, infatti, i dirigenti di Daimaru, la più grande catena di grandi magazzini del Giappone. Il primo incontro, organizzato da Cna Toscana, si svolgerà martedì 30 gennaio, nella sede Cna di Prato (via Zarini 350/c). Seguiranno poi altri due meeting. I magazzini Daimaru, per celebrare il 29° anniversario della fondazione, stanno progettando un evento dedicato al made in Italy. L'iniziativa, della durata di due settimane, si svolgerà nel mese di ottobre 2007. I magazzini Daimaru sono un department store con clientela di fascia medio-

alta (8 milioni di clienti di cui 1,5 con spesa annua superiore ai 30 mila euro e 7/800 mila che negli ultimi 5 anni hanno speso almeno 100 mila euro all'anno). In particolare questi intendono proporre alla propria clientela prodotti italiani di gamma medio-alta e alta dei settori abbigliamento, agroalimentare e complementi di arredo. Gli operatori di Daimaru sono interessati a conoscere produttori italiani al fine stabilire relazioni commerciali per il momento dedicate all'evento, ma che potrebbero anche trasformarsi in relazioni stabili. A questo fine hanno contattato Cna Toscana, la quale ha informato le imprese associate e organizzato gli incontri. Le aziende toscane presenteranno nel corso degli incontri materiale illustrativo (depliant, brochure ecc...) e alcuni oggetti di piccola dimensione, esemplificativi della propria produzione. (riproduzione riservata)

DURA PROTESTA CONTRO IL GOVERNO

I tir-lumaca bloccano domani la città

Una colonna di 2,5 chilometri lungo la circonvallazione per tre ore

Medicina democratica: esposti e assemblea pubblica al Barco

«Puzze, bisogna investigare»

«Permangono situazioni meritevoli di approfondimento investigativo». I legali di Medicina Democratica, Carmelo Marcello e Claudio Maruzzi, ricordano di aver presentato l'8 novembre un esposto in Procura sulla vicenda delle puzze che le autorità pubbliche hanno dichiarato chiusa con il ritiro dell'ordinanza anti-Enb. I legali invitano i cittadini ad inviare ancora segnalazioni, «l'Enb è una

sostanza tossica, non solo nociva». Chi non ha mai smesso di rilevare le puzze anche nell'ultimo mese è stato Luigi Gasparini, responsabile provinciale di Md, «ancor più dopo l'incidente a Yara. Abbiamo deciso di chiamare i cittadini a testimoniare pubblicamente le loro esperienze sulle puzze in un'assemblea». Appuntamento il 9 febbraio, alle 21, alla biblioteca Bassani del Barco.

Tornano i tir-lumaca, più arrabbiati che mai. Domani mattina meglio non avventurarsi sulle strade attorno alla città, perché il rischio d'incrociare il lungo corteo dei camionisti in guerra con il governo sarà altissimo. «Saranno tanti, una sessantina almeno, e andremo molto piano» preannuncia Francesco Montagnese, presidente del Fai, una delle sigle organizzatrici della protesta. Il 30 gennaio c'è l'incontro decisivo con il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, e Ferrara è stata scelta dagli autotrasportatori assieme a qualche altra città come palcoscenico della prova di forza. Risultato: dalle 9 alle 12 una carovana lunga due chilometri e mezzo bloccherà, procedendo a 20 chilometri all'ora, l'intero asse stradale esterno. Si parla del circuito di via Padova, via Marconi, via Modena, via Arginone, via Ferraresi, via Beethoven, via Wagner, via Ravenna, via Comacchio, via Caldirolo, via Gramiccia, via Canapa e ritorno per via Padova. Ed è solo l'inizio: se la trattativa con Bianchi non andrà bene, gli autotrasportatori (aderiscono tutte le sigle, Fai, Fita-Cna, Unitai e Confartigianato Trasporti) sono intenzionati a fermarsi per cinque giorni, dal 12 al 17 febbraio, con le immaginabili conseguenze sui rifornimenti di benzina, alimentari e merci fresche. Se ne parlerà il 3 febbraio in un'assemblea al Centro ortofrutticolo di via Bologna, con i rappresentanti nazionali delle associazioni.

Cosa ha scatenato questa nuova ondata di agitazioni? «Il ministro Bianchi ha disatteso il protocollo d'intesa fir-

mato appena il 20 ottobre, facendosi sfilare 200 milioni di euro - attacca Umberto Taddia, della Fita Cna - Se a questo si aggiunge che stanno arrivando le prime lettere per la restituzione del bonus fiscale del 1992, si può capire lo stato d'animo dei trasportatori». Questa del bonus è una tipica storia italiana: venne concesso per alcuni anni a seguito proprio delle prime proteste stile tir-lumaca, viene chiesto indietro a distanza di tanti anni provocando proprio il ritorno ai blocchi stradali. «Il fatto è che alle aziende con un solo autotreno si chiede la restituzione di somme attorno a 10mila euro, ma per quelle più grandi la cifra si moltiplica - spiega Montagnese - Questo significa portare verso la chiusura non poche realtà imprenditoriali, visto che l'andamento del settore non è certo brillante».

A rincarare la dose dell'arrabbiatura degli autotrasportatori c'è la dimenticanza del governo che nel decreto milleproroghe non ha aggiunto la deroga sull'obbligo di montare strisce retroriflettenti. Così dall'1 gennaio ogni mezzo deve essere dotato di questo dispositivo del quale il ministro Bianchi aveva garantito il "congelamento". Le associazioni avevano consigliato di non spendere i 150 euro a camion per comprare questi dispositivi, contando appunto sugli impegni del ministro. Morale: gli autotrasportatori che hanno ascoltato le loro sigle si trovano esposti al rischio di multe pesanti soprattutto da parte della Polizia municipale, meno ricettiva della Polstrada sugli inviti alla tolleranza del governo.

20409LR.CDR

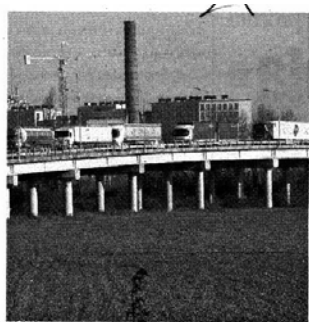


Silvana
PELLICCERIA

saldi
fino al
40%

Via Garibaldi, 92/B - Ferrara
Tel. 0532 205995 • silvanapellicceria@libero.it

COM. EFF.



Camion in fila nel traffico

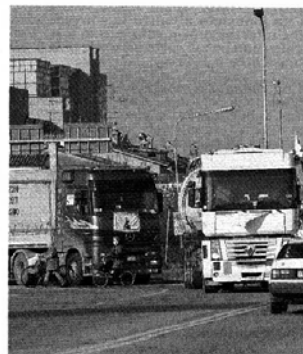
Una lunga fila di "giganti" è partita da Pontelagoscuro ed ha percorso le strade che costeggiano il centro, fino ad arrivare in via Comacchio per poi tornare indietro. Un sabato mattina diverso, o forse uguale a tanti altri giorni caratterizzati da lunghe attese nel traffico caotico di città troppo strette piuttosto che autostrade completamente insufficienti per permettere di svolgere uno dei lavori più duri. «Chiediamo risposte urgenti e concrete su alcuni punti - dice Umberto Taddia della Cna Fita - che metterebbero a rischio la sopravvivenza delle imprese tra cui risorse da destinare al comparto (compresi i 200 milioni già stanziati dalla scorsa Finanziaria); la realizzazione delle infrastrutture; il completamento della riforma del settore; maggiori controlli e norme di sicurezza di tipo europeo». Una categoria, quella degli autotrasportatori, che troppe volte si è vista puntare il dito contro ma che, alla fine, «ci rimettiamo sempre - fa presente M.S., 50 anni - basti pensare che quando hanno eliminato le licenze per gli autotrasportatori, le proteste ci sono state ma nessuno ne ha parlato (per i taxi si è sca-

tenata la bufera) e noi abbiamo dovuto ingoiare il provvedimento che ha provocato gravi danni per i "padroncini" ed un forte peggioramento per le condizioni di lavoro. Adesso viviamo perennemente in coda, le strade non sono all'altezza ed i divieti alla circolazione si moltiplicano. «Uno schifo - aggiunge L.P. originario di Treviso - l'altro giorno è arrivata la neve ed i camionisti sono stati "sequestrati" nelle aree di servizio della A15 Parma-La Spezia. Solo a noi è stato impedito di muoverci, di lavorare...»

Annarita Bova



Un momento della protesta



I camion hanno «invaso» la città portando avanti una manifestazione ordinata e corretta

LA PROTESTA DEI CAMIONISTI

Autotrasportatori invadono la città

Nodi da risolvere il caro gasolio, le strade pericolose e i contratti

Oltre sessanta camion hanno "riempito" la città nella mattinata di ieri destando curiosità e lasciando perplesși moltissimi cittadini. Una manifestazione silenziosa, composta e particolarmente sentita, organizzata da Fai, Cna Fita, Unital e Confartigianato. «Il mancato rispetto dell'intesa firmata dal ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi il 20 ottobre scorso, unitamente alle procedure per il recupero del bonus fiscale, testimonia il disinteresse del Governo nei confronti dell'autotrasporto».

LA TESTIMONIANZA

«Un lavoro che fa invecchiare prima»

«Chi fa il camionista invecchia prima, vede i figli già grandi e raramente può andare a cena fuori, piuttosto che al cinema. Perché quando siamo casa non abbiamo la forza di muoverci». «Lavoriamo dalle 12 alle 14 ore al giorno - spiega Umberto Taddia - senza calcolare tutte le questioni burocratiche cui dobbiamo adempiere nel tempo "libero". La nostra velocità media è di 30 chilometri all'ora su strade ed autostrade per la maggior parte non degne di questo nome». E le cose, negli ultimi anni, sono peggiorate. «Solo per fare un esempio - continua Taddia - nel 2000 guadagnavamo cir-

ca 10 milioni di lire per 10mila chilometri percorsi. Oggi paghiamo 9mila euro solo di gasolio che ha visto un incremento dell'11%. Ed ecco che i conti delle imprese sono quasi sempre in rosso». «Da quanti anni parlano della famosa E55? Sapete cosa significa viaggiare sulla Firenze-Bologna piuttosto che sulla Salerno-Reggio Calabria?». Dicono che siamo noi a provocare gli incidenti, peccato che arriviamo al 7%, ma di questi la metà sono mortali». «Non ne possiamo più», conclude. A questo punto non rimane che aspettare l'incontro con il ministro fissato per martedì.

I cittadini appoggiano l'iniziativa

«Mi scusi, perché siete tutti in fila? C'è l'autostrada chiusa?». Diversi gli automobilisti che ieri mattina, vedendo la lunga fila di camion, hanno abbassato il finestrino per chiedere informazioni. «No, stiamo manifestando», hanno risposto dall'alto gli autotrasportatori. La gente cambia idea in fretta. Sta viaggiando e succede qualcosa «la colpa è sempre nostra - specifica un camionista - che non sappiamo guidare, ci addormentiamo e quanto altro», ma nel momento in cui si protesta in città, di sabato mattina, ecco che si diventa immediatamente solidali. «Hanno ragione - commentano nel parcheggio del centro commerciale di Villa Fulvia - basta pensare alle condizioni della statale Romea per capire cosa affrontano ogni giorno. E poi quetsa Finanziaria, una mazzata per tutti». «Nel resto d'Europa i camion viaggiano su treni e navi, così stanno tutti più tranquilli. Da noi, invece, non ci sono nemmeno le autostrade. Che avvilimento».